

L'EVOLUZIONE DEL TURISMO DURANTE LA PANDEMIA

Silvia Walker

Ufficio di statistica (Ustat)

La crisi legata alla pandemia ha lasciato e lascerà segni importanti sulla società. In questo articolo mostriamo quelli legati al settore turistico. Nonostante la situazione sia ancora in mutamento e gli effetti sul settore turistico andranno osservati attentamente, soprattutto a medio termine, si possono già identificare alcune conseguenze in termini di “nuova” attrattività turistica. Gli effetti negativi su questo settore sono stati molto importanti, soprattutto a livello nazionale dove il raggiungimento dei livelli pre-pandemia sembra ancora lontano. Il nostro Cantone rappresenta un'eccezione e l'articolo vuole proprio cercare di capire i motivi di questa particolare situazione.

Introduzione

Nei primi mesi del 2020 il nostro Paese è stato toccato dalla pandemia mondiale che, con le prime misure di contenimento della diffusione del virus, ha imposto forti limitazioni agli spostamenti individuali e la chiusura di tutte quelle attività non considerate essenziali. In seguito ci sono state gradualmente riaperture che hanno toccato tutti i settori dell'economia. La cosiddetta seconda ondata, anche se in maniera meno marcata, ha portato una nuova fase di chiusure e allentamenti. Tutto questo ha avuto forti conseguenze in particolare per il settore turistico, che ha subito una brusca frenata, come si evince dai dati sul PIL e sull'impiego. Il PIL calcolato per il settore degli alloggi e della ristorazione nel 2020 è calato del 35,9%¹ rispetto al 2019, nello stesso periodo il numero di persone occupate è calato dell'8,3% (fonte²: Statistica delle Persone Occupate). In entrambi i casi si tratta del calo più importante fra tutti i settori produttivi analizzati. In aggiunta, anche i dati relativi all'indagine congiunturale del KOF su alberghi e ristoranti hanno confermato questa difficile situazione per tutto il periodo 2020 e 2021, con delle previsioni per il prossimo futuro ancora negative.

Con questo articolo si vuole identificare il ruolo che sta avendo il turismo in questa fase di ripresa, e evidenziare (eventuali) differenze con quanto successo nella fase più acuta della crisi. In particolare si cercherà di capire come il settore turistico ticinese ha saputo reagire a que-

sta situazione: i dati per il Ticino, in termini di volumi di vendita, sembrano essere favorevoli e diversi da quanto osservato a livello nazionale. I dati esaminati nell'articolo provengono dalla Statistica della ricettività turistica (HESTA) e dalla Statistica del settore paralberghiero (PASTA) [Riquadro 1] e permettono un'analisi dettagliata di questi due importanti comparti del turismo; altri attori legati al turismo, come la ristorazione o le case secondarie private, non rientrano in questa analisi, che si concentra in particolare sulla domanda turistica.

Per capire al meglio l'impatto che la pandemia ha avuto sull'intero settore turistico ticinese e svizzero si osserva prima la situazione negli anni che precedono il 2020, in particolare tra il 2005 e il 2019. Siccome in Ticino il settore alberghiero e paralberghiero sembra aver subito in maniera inferiore le conseguenze della crisi pandemica che ha messo l'intero settore in difficoltà a livello nazionale, è importante contestualizzare la situazione ticinese rispetto agli altri cantoni svizzeri, sia per quanto riguarda l'offerta e la domanda dell'albergheria, sia di quella della paralbergheria [Riquadro 2].

Il settore alberghiero dal 2005 al 2019

L'offerta del settore alberghiero nel 2019, in termini di stabilimenti, situa il Ticino come quarto cantone svizzero, con 327 stabilimenti. I cantoni che propongono un'offerta più eleva-

¹ Vedi: <https://www.seco.admin.ch/seco/it/home/wirtschaftslage---wirtschaftspolitik/Wirtschaftslage/bip-quartalsschaetzungen-.html>.

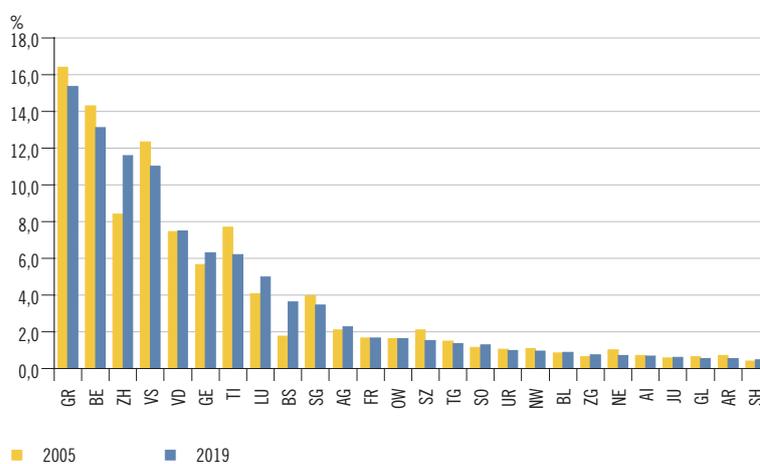
² Vedi: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistische/cataloghi-banche-dati/tabella.assetdetail.16344138.html>.



ta sono Berna, Grigioni e Vallese, regioni che hanno da sempre una pronunciata vocazione turistica grazie anche alla presenza importante di stazioni sciistiche, più attrattive oggi anche nella stagione estiva. La particolarità dell’offerta turistica ticinese sta anche nella dimensione delle strutture alberghiere, che risultano di dimensioni inferiori rispetto a quelle dei cantoni a forte vocazione turistica. Il Ticino slitta al settimo posto in termini di camere (7.834) e letti disponibili (16.681) [F. 1]. A conferma di ciò possiamo osservare i dati riguardanti il numero di letti in rapporto alle strutture presenti sul territorio: in Ticino si contano in media 48 letti disponibili per struttura; nel Canton Zurigo, che è più predisposto ad un turismo per motivi di lavoro e di breve durata (conferenze, eventi, ecc.), sono 102 i letti disponibili mediamente per ogni stabilimento. Inoltre si vede che fra il 2005 e il 2019 l’offerta turistica ticinese è diminuita, come accaduto anche nella maggior parte dei cantoni svizzeri. Fanno eccezione i cantoni più cittadini come Zurigo, Ginevra, Lucerna e Basilea Città.

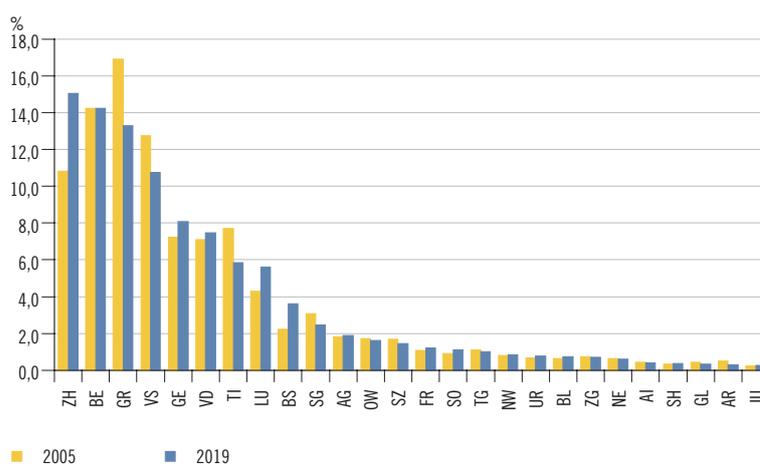
Nel confronto tra cantoni a livello di domanda, si osserva una situazione simile a quella presentata in termini di offerta: la quota di pernottamenti rispetto al totale nazionale colloca ancora una volta il Ticino in settima posizione, dietro ai cantoni di montagna e a quelli più cittadini. In Ticino, come per i cantoni di montagna Grigioni e Vallese, la quota dei pernottamenti risulta in calo tra il 2005 e il 2019 [F. 2]. Questa evoluzione negativa in termini di quota parte non è lineare. In Ticino e nei Grigioni calano i pernottamenti anche in termini di valori assoluti, mentre in Vallese i pernottamenti sono complessivamente aumentati, anche se solo leggermente. Il calo della domanda in queste regioni può in parte essere spiegato dall’accresciuta attrattività delle regioni di città, come ad esempio Zurigo, Ginevra, Vaud e Basilea Città: queste hanno visto crescere in maniera costante il numero di arrivi e pernottamenti dal 2005 al 2019, anche per merito delle attività turistiche meno “tradizionali” e più rivolte alla partecipazione ad eventi (esposizioni, conferenze, concerti, ecc.). Una seconda spiegazione di questo

F. 1
Quota parte rispetto alla Svizzera (in %) secondo i letti disponibili, per cantone, nel 2005 e nel 2019



Fonte: HESTA

F. 2
Quota parte rispetto alla Svizzera (in %) secondo i pernottamenti, per cantone, nel 2005 e nel 2019



Fonte: HESTA

rallentamento del turismo nelle regioni turistiche più tradizionali (Ticino, Grigioni e Vallese) è che queste sono rimaste attrattive per il turismo interno, ma non sono riuscite a conquistare anche il turismo estero, che risulta preferire le regioni più cittadine. In Ticino nel 2005, i pernottamenti di ospiti residenti in Svizzera raggiungevano

Riquadro 1 - Metadati

Statistica della ricettività turistica (HESTA)

Rilevazione a carattere censuario condotta dalla Sezione turismo dell'Ufficio federale di statistica (UST). È realizzata su scala nazionale presso circa 6.000 stabilimenti dei settori alberghiero e paralberghiero con periodicità mensile, a partire da gennaio 2005. Ha per obiettivo la raccolta di dati di tipo economico, sociale e geografico, che servono all'elaborazione di statistiche in ambito turistico. L'universo di riferimento è rappresentato da tutti gli stabilimenti (unità locali) del settore turistico che appartengono alle categorie di alloggio: alberghi e case di cura, campeggi e ostelli per la gioventù con caratteristiche alberghiere. Le principali variabili rilevate sono: arrivi e pernottamenti secondo il paese di domicilio degli ospiti; numero di camere e di letti o di posti nei campeggi; giorni di apertura; prezzo medio di un pernottamento. Il grado di regionalizzazione si spinge fino al livello comunale.

Statistica del settore paralberghiero (PASTA)

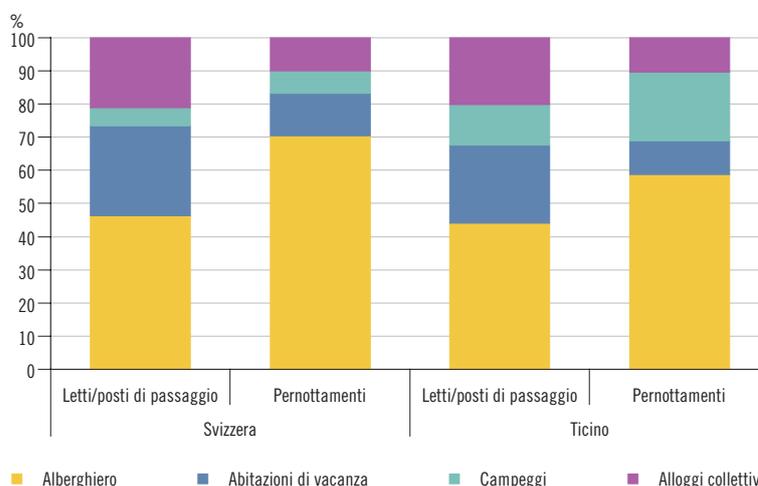
Rilevazione statistica campionaria condotta dalla Sezione turismo dell'Ufficio federale di statistica a partire dal 2016 che sostituisce la Statistica della paralbergheria (terminata nel 2003). Ha l'obiettivo di completare il ventaglio di dati sul settore turistico fornendo informazioni sulla domanda e l'offerta turistica delle abitazioni di vacanza sfruttate commercialmente e degli alloggi collettivi. L'universo di riferimento è determinato sulla base dei dati raccolti presso i comuni, le organizzazioni turistiche e le piattaforme di riservazione, ed è collegato al Registro federale degli edifici e abitazioni (REA) per le abitazioni di vacanza e al Registro delle imprese e degli stabilimenti (RIS) per gli alloggi collettivi. Le variabili osservate sono il numero di abitazioni di vacanza sfruttate commercialmente rispettivamente di alloggi collettivi, il numero di letti, gli arrivi e i pernottamenti ventilati secondo il paese di domicilio degli ospiti. Il grado di regionalizzazione arriva fino alle grandi regioni. A livello nazionale i dati sono disponibili con frequenza mensile (pubblicati trimestralmente) e annuale, mentre per grande regione sono disponibili con frequenza annuale.

il 55,3% del totale cantonale, mentre nel 2019 la loro quota è salita al 60,3%. In termini assoluti, questo fenomeno si riflette in un aumento del 3,3% di ospiti svizzeri e in una perdita del -23,8% di ospiti provenienti dall'estero. Una situazione simile si osserva nel Canton Grigioni dove nel 2005 gli ospiti svizzeri rappresentavano il 58,8% dei pernottamenti e nel 2019 il 65,6%: un aumento di ospiti residenti in Svizzera del 12,1%, mentre gli ospiti provenienti dall'estero sono calati del -24,4%. Al contrario, Lucerna e Zurigo hanno visto crescere il numero di pernottamenti degli ospiti provenienti dall'estero in quantità maggiore rispetto a quanto avvenuto per i pernottamenti di ospiti residenti in Svizzera.

Il settore paralberghiero dal 2016 al 2019

I dati riguardanti il settore paralberghiero sono disponibili a partire dal 2016. Per questo motivo in questo articolo si è deciso di considerare unicamente i dati relativi al 2019 e di tralasciare, per ora, l'analisi dell'evoluzione, che potrebbe essere di difficile interpretazione vista la giovane età della fonte. In Ticino, nel 2019, l'offerta paralberghiera conta 22.371 posti letto disponibili suddivisi tra: alloggi collettivi (8.049 letti), abitazioni di vacanza (9.389 letti) e campeggi (4.933 posti disponibili). Dal lato dell'offerta il settore paralberghiero ticinese offre il 55% dei letti totali del cantone (settore alberghiero e paralberghiero insieme); questa quota risulta simile a quella presente a livello nazionale [F. 3].

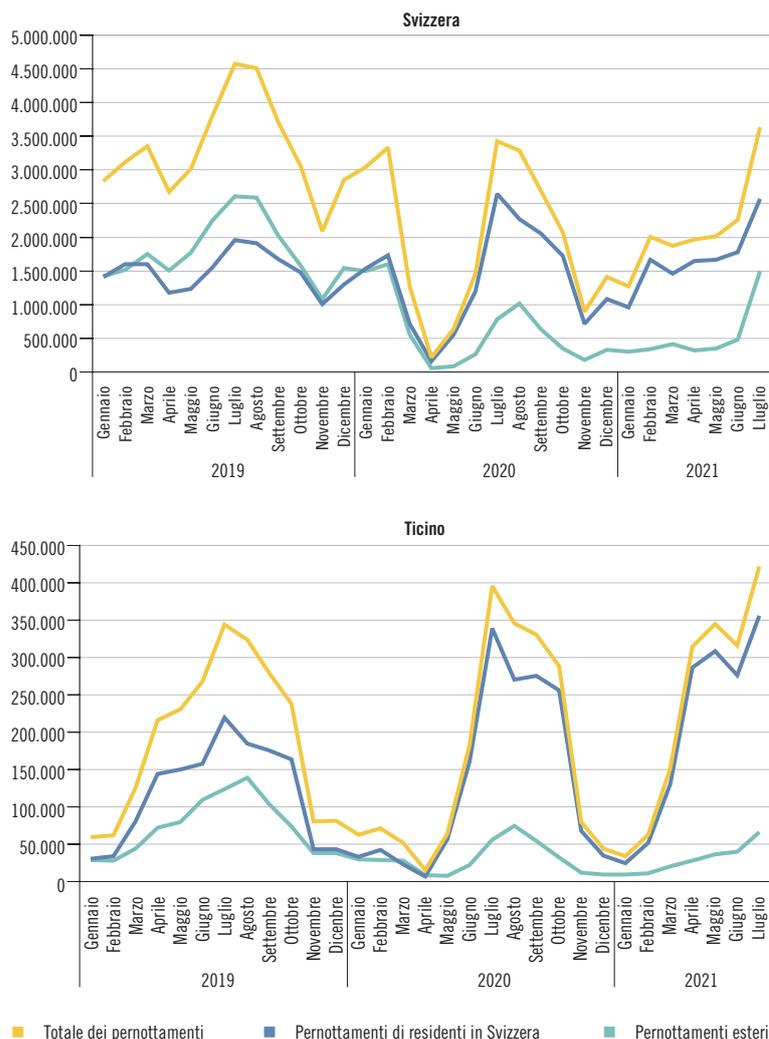
F. 3
Pernottamenti nei settori alberghiero e paralberghiero (in %) secondo la categoria d'alloggio, in Svizzera e in Ticino, nel 2019



Fonte: HESTA, PASTA, UST

Dal lato della domanda in Ticino i campeggi nel 2019 hanno registrato il 20,6% dei pernottamenti. Il 10,4% dei pernottamenti avviene in alloggi collettivi, il 10,2% nelle abitazioni di vacanza e il restante 58,8% in strutture del settore alberghiero. L'offerta del settore paralberghiero ticinese viene però maggiormente sfruttata rispetto a quanto si osserva a livello nazionale. Nel 2019, a fronte di quote simili in termini di offerta, la domanda di questo settore registra il 41,2% del totale dei pernottamenti ticinesi (29,6% a livello nazionale) [F. 3].

F.4
Pernottamenti secondo la provenienza degli ospiti, in Svizzera e in Ticino, dal 2019



L'evoluzione del settore alberghiero durante la pandemia

Dopo una prima contestualizzazione, procediamo ora a descrivere l'evoluzione del settore alberghiero durante la pandemia che, come già visto nell'introduzione, ha segnato forti contrazioni del PIL e dell'occupazione. Nello specifico, quanto segue affronta gli effetti della pandemia in termini di domanda turistica. L'offerta turistica per ora non ha registrato cambiamenti di rilievo, probabilmente anche grazie agli aiuti proposti da Cantone e Confederazione per tutti coloro che sono stati toccati dalle chiusure imposte (possibilità di ricorrere al lavoro ridotto, prestiti agevolati, ecc.).

La domanda turistica suscita invece un maggior interesse perché ha subito direttamente tutti gli effetti delle diverse fasi della pandemia. Nella prima fase di chiusura totale di gran parte delle attività economiche e della forte limitazione degli spostamenti, vi è stato un crollo netto dei pernottamenti: in Ticino nel mese di marzo 2020 si è registrato un -58,8% rispetto all'anno precedente; nel mese di aprile il calo è stato il peggiore (-92,8%) e nel mese di maggio del -71,9%. A livello nazionale l'impatto della prima fase di chiusura è stato molto simile a quanto osservato in Ticino [F. 4]. Nella seconda fase della pandemia, che ha coinciso con le parziali riaperture delle attività economiche e degli spostamenti nazionali e, anche se con forti incertezze e vincoli, internazionali, la domanda turistica in Ticino ha segnato un'evoluzione molto positiva, in particolare dalla seconda metà di giugno 2020. Nel mese di giugno 2020 si è osservato ancora un calo dei pernottamenti del 31,7% rispetto al 2019, ma già a partire da luglio le cifre hanno mostrato una crescita del +15,0%, +6,7% ad agosto, +18,4% a settembre e +21,1% a ottobre. A livello nazionale in questa seconda fase l'evoluzione è stata più positiva rispetto alla prima fase, ma non sono stati raggiunti i livelli di pernottamenti registrati nel 2019 [F. 4]. Vi è stata in seguito una terza fase, nel periodo invernale, che è stata nuovamente caratterizzata dalle chiusure che da gennaio a metà aprile 2021 hanno toccato in particolare il settore della ristorazione e, di conseguenza, anche il settore alberghiero. Complessivamente i pernottamenti in

Fonte: XXX

Ticino hanno sofferto meno questa situazione, perché è avvenuta in un periodo di bassa stagione. Nel dettaglio i mesi di dicembre 2020 e gennaio 2021 hanno ugualmente fatto segnare un calo importante dei pernottamenti (-46,2% e -42,4% rispetto al 2019). Nei mesi successivi invece la situazione risulta migliore rispetto a due anni prima: +1,0% in febbraio, +21,0% in marzo e +45,3% in aprile. Al contrario, a livello nazionale, dove la stagione invernale è turisticamente più importante, la flessione in termini di pernottamenti è stata molto elevata: in particolare sono mancati gli ospiti esteri [F. 4]. Nella quarta fase, da maggio 2021 ad oggi, le riaperture hanno avuto un effetto più esteso, anche verso l'estero, grazie alla somministrazione dei vaccini e alla definizione di regole più chiare e uniformi per i viaggiatori. In questa fase il settore turistico ticinese continua ad avere dei risultati positivi e superiori a quelli registrati per gli stessi mesi nel 2019, +49,9% in maggio 2021, +18,1% in giugno 2021 e +22,7% in luglio 2021 [F. 4]. I risultati in Ticino restano anche in questa quarta fase molto migliori rispetto a quanto registrato in termini di domanda a livello nazionale, dove i pernottamenti ancora non hanno raggiunto i livelli pre-pandemia.

Riquadro 2 – Glossario

Domanda turistica: mensilmente sono rilevati:

- **Arrivi:** numero di ospiti (compresi i bambini) che passano una o più notti in un albergo, in una casa di cura o in una struttura del paralberghiero.
- **Camere per notte:** numero di camere occupate negli stabilimenti alberghieri e paralberghieri. Ad esempio, una notte passata da due persone in una camera d'albergo equivale a una camera per notte.
- **Durata media di soggiorno:** equivale al numero di pernottamenti diviso il numero di arrivi.
- **Paese di domicilio degli ospiti:** paese dove gli ospiti hanno il loro domicilio permanente.
- **Pernottamenti:** numero di notti passate dagli ospiti (compresi i bambini) in un albergo, in una casa di cura o in uno stabilimento paralberghiero. I pernottamenti si riferiscono al numero di letti occupati. Ad esempio, una notte passata da due persone in una camera d'albergo equivale a due pernottamenti.
- **Provenienza degli ospiti:** distingue, sulla base del loro domicilio permanente, gli ospiti provenienti dalla Svizzera (turismo interno) dagli ospiti provenienti dall'estero (turismo ricettivo).

Offerta turistica: mensilmente sono rilevati:

- **Camere negli stabilimenti aperti:** numero di camere offerte dagli stabilimenti aperti; media del periodo considerato.
- **Camere negli stabilimenti censiti:** numero di camere offerte negli stabilimenti censiti; media del periodo considerato. Sono escluse le camere utilizzate per lunghi periodi per i bisogni dello stabilimento.
- **Letti negli stabilimenti aperti:** numero di letti offerti dagli stabilimenti aperti; media del periodo considerato.
- **Letti negli stabilimenti censiti:** numero di letti offerti negli stabilimenti censiti; media del periodo considerato. Sono esclusi i letti d'emergenza, di riserva e i letti utilizzati per lunghi periodi per i bisogni dello stabilimento.
- **Stabilimenti aperti:** numero di stabilimenti aperti almeno un giorno durante il mese in rassegna; media del periodo considerato.
- **Stabilimenti censiti:** totale degli stabilimenti aperti e degli stabilimenti temporaneamente chiusi nel mese in rassegna; media del periodo considerato.

Settore alberghiero: alberghi, case di cura e alcuni ostelli per la gioventù (classificati secondo criteri di qualità); dal 2005 sono inclusi tutti gli stabilimenti con almeno 1 letto:

- **Alberghi:** stabilimenti che offrono un alloggio accompagnato da vari servizi, come la pulizia delle camere o la reception. Esempi: alberghi, motel, pensioni, locande con possibilità di alloggio. Dal 2016, comprendono gli **Ostelli per la gioventù** con caratteristiche alberghiere.
- **Case di cura:** stabilimenti di cura che offrono servizi simili agli alberghi, senza finanziamento pubblico. Esempi: case di cura medicalizzate, cliniche terapeutiche, cliniche d'altitudine, cliniche per la cura delle malattie reumatiche e stabilimenti termali.

Settore paralberghiero: si distinguono tre forme di alloggio:

- **Abitazioni di vacanza:** abitazioni di vacanza sfruttate commercialmente, ovvero offerte ai turisti per brevi periodi da un'organizzazione di promozione o di affitto (p.es: ufficio del turismo, piattaforme di prenotazione ecc.) e dietro compenso.
- **Alloggi collettivi:** stabilimenti che offrono posti letto in stanze collettive (p.es: alcuni ostelli, capanne ecc.) e le sistemazioni affittate integralmente e destinate ad accogliere gruppi di persone (p.es: case scolastiche, case di esploratori ecc.). Dal 2016, comprendono gli **Ostelli per la gioventù** con caratteristiche paralberghiere.
- **Campeggi:** terreni riservati ai campeggiatori di passaggio per l'installazione di tende o roulotte. Un posto in un campeggio corrisponde in media a 4 persone in Ticino e 3 nel resto della Svizzera.

La particolare situazione del settore alberghiero ticinese

L'evoluzione piuttosto positiva registrata in Ticino nell'estate 2020 e nel corso del 2021 ha diverse spiegazioni possibili. In primo luogo il Ticino è stato da sempre molto attrattivo per i turisti provenienti dalla Svizzera, non a caso la loro quota parte è rimasta sempre al di sopra della media Svizzera ed è cresciuta fino a rappresentare, nel 2019, il 60,3% dei pernottamenti.

Con la chiusura delle frontiere prima e le difficoltà e incertezze poi, i residenti in Svizzera hanno puntato sulle mete che già erano preferite, come il Ticino. Le cifre di arrivi e pernottamenti confermano questo trend: nel 2020 gli ospiti stranieri arrivati nel nostro cantone hanno rappresentato soltanto il 20% di tutti gli arrivi (22,3% dei pernottamenti). Osservando i dati mensili ticinesi dei pernottamenti alberghieri secondo la provenienza (interna o estera) si misura



una crescita in termini reali dei pernottamenti degli ospiti residenti in Svizzera di oltre il 50% rispetto al 2019. Questa importante crescita ha permesso di compensare la perdita dei pernottamenti di persone provenienti dall'estero [F. 4]. A livello nazionale, nonostante si sia registrata una notevole crescita di ospiti residenti in Svizzera, questi non sono sufficienti a raggiungere i livelli di arrivi e pernottamenti che si realizzavano prima della pandemia con gli ospiti stranieri.

Una seconda spiegazione della situazione positiva registrata in Ticino in quest'ultimo anno e mezzo è anche la crescita della durata media del soggiorno, che ha fatto avanzare ancor di più il numero totale dei pernottamenti rispetto a quanto accaduto in termini di arrivi. In altre parole, non solo è cresciuto l'interesse per il Ticino come meta turistica da parte dei turisti nazionali, ma chi è giunto in Ticino ha deciso anche di passarci più tempo. Probabilmente, al classico weekend questi turisti hanno preferito vacanze più lunghe. Infatti, la durata media del soggiorno è cresciuta fino a 2,4 giorni, tornando ai livelli del 2005, anno nel quale il turismo in Ticino era a livelli maggiori rispetto al recente passato.

Una terza spiegazione può essere collegata al fatto che nel nostro Cantone i pernottamenti legati

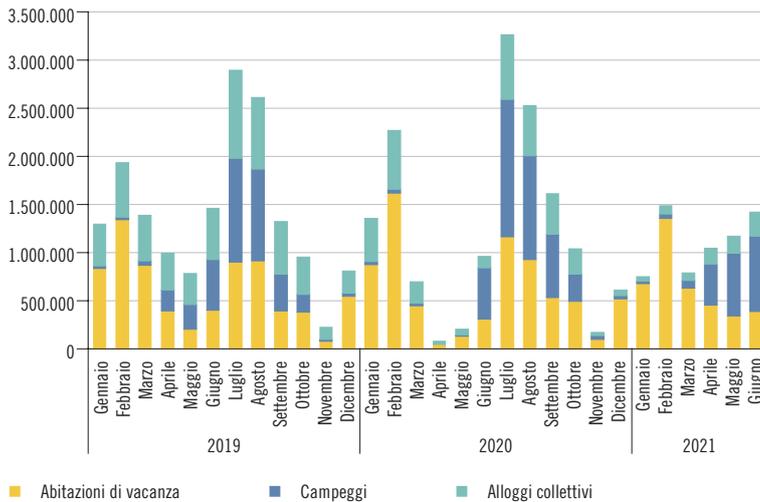
a conferenze e manifestazioni sono meno importanti rispetto ad altre realtà urbane come Zurigo, Ginevra, Basilea Città, ecc. Questo tipo di turismo in questo periodo di pandemia è stato pressoché nullo, proprio a causa delle restrizioni presenti su tutto il territorio. Per questo motivo i cantoni caratterizzati da realtà urbane non hanno visto raggiungere lo stesso livello di pernottamenti del 2019 e hanno influito fortemente sull'andamento negativo della domanda anche a livello nazionale.

L'evoluzione del settore paralberghiero durante la pandemia

Per quanto concerne il settore paralberghiero, possiamo osservare la sua evoluzione mensile nel periodo della pandemia a livello nazionale, ma non è possibile approfondire il discorso a livello ticinese: i dati per il Ticino sono disponibili solo annualmente quindi, oltre a limitarsi al 2020, non possono fornire una lettura dettagliata delle fasi della pandemia che abbiamo identificato in precedenza. I risultati per il Ticino indicano unicamente che il settore paralberghiero ha registrato un calo degli arrivi e dei pernottamenti nel 2020 rispetto al 2019. Questo calo dei pernottamenti si può attribuire principalmente al ri-

F.5

Pernottamenti nel settore paralberghiero secondo la categoria d'alloggio, in Svizzera, dal 2019



Fonte: PASTA, UST

sultato degli alloggi collettivi (più difficilmente compatibili con le misure di distanziamento sociale), che registrano una contrazione del 47,4% rispetto al 2019, mentre abitazioni di vacanza e campeggi hanno ottenuto risultati migliori se confrontati al 2019, registrando rispettivamente un aumento del 17,0% e del 6,0%. Analogamente al settore alberghiero, il settore paralberghiero nazionale ha registrato un'evoluzione peggiore rispetto al Ticino: complessivamente si registra un calo maggiore dei pernottamenti, causato anche in Svizzera dalla perdita per gli alloggi collettivi (-39,0%), ma anche da quello delle abitazioni di vacanza (-1,3%), che subisce anche il calo più importante in termini di pernottamenti, mentre i campeggi sono gli unici a mostrare una situazione migliore rispetto al 2019 (+11,1%).

Osservando l'evoluzione del settore paralberghiero svizzero mese per mese, i dati mostrano che questo ha seguito le stesse fasi della pandemia del settore alberghiero. In un primo momento di chiusura forzata i pernottamenti sono stati vicini allo zero, per poi crescere repentinamente nella seconda fase (a partire da luglio 2020). In questa seconda fase il settore paralberghiero nazionale segna una situazione più positiva rispetto al settore alberghiero, facendo registrare risultati migliori rispetto al 2019, soprattutto nei mesi da luglio a ottobre del 2020 [F.5]. Nel dettaglio questa migliore situazione rispetto al 2019, come già visto per i dati annuali, si è presentata per i campeggi e per le abitazioni di vacanza, mentre gli alloggi collettivi hanno segnato per tutta la seconda fase un calo importante dei pernottamenti. Le ragioni di questo risultato sono da cercare nelle limitazioni in termini di assembramenti, difficili da evitare in queste strutture ricettive, che hanno portato ad una conseguente limitazione dell'offerta da parte di queste strutture e anche alla cancellazione delle varie colonie, settimane bianche, ecc. I dati del primo semestre del 2021 confermano l'andamento

osservato nella seconda parte del 2020, con un risultato positivo per campeggi e abitazioni di vacanza e un calo per gli alloggi collettivi [F.5].

Conclusioni

Quanto illustrato in questo contributo mostra come il settore turistico ticinese, in particolare la sua evoluzione in termini di domanda alberghiera e paralberghiera, abbia avuto un'ottima performance in questo periodo di crisi pandemica. Dopo una brusca frenata causata dalle repentine chiusure che hanno coinvolto tutte le attività non necessarie e limitato fortemente gli spostamenti delle persone, il settore è potuto ripartire a vele spiegate e ha misurato risultati incoraggianti e inattesi. Questa evoluzione positiva infatti è in controtendenza con l'evoluzione del periodo che ha preceduto la pandemia e, soprattutto, rispetto al resto del Paese. Questi ottimi risultati hanno diverse spiegazioni: sono legati in particolare all'orientamento del settore alberghiero e paralberghiero ticinese al turista residente in Svizzera, situazione diversa rispetto ad altre realtà che prediligono il turismo rivolto all'ospite proveniente dall'estero; inoltre il Ticino presenta una parte di pernottamenti legati a conferenze e manifestazioni meno importante rispetto ad altre realtà urbane Svizzere, le quali hanno subito maggiormente le conseguenze delle limitazioni necessarie ad arginare la pandemia. In futuro sarà importante continuare a monitorare l'evoluzione per vedere se la particolare situazione creatasi con la pandemia si confermerà, sfociando in una fidelizzazione della clientela nazionale. Oppure se la ritrovata libertà nel viaggiare porterà queste persone a tornare a soggiornare di più al di fuori del nostro Paese. Specularmente, sarà importante osservare l'evoluzione della clientela estera, e valutare se questa componente tornerà a visitare il Ticino e la Svizzera come prima della pandemia o se la riscoperta dei rispettivi paesi sarà confermata.